

Cedono i costoni ai 5 lati del monte Vezzi. La piccola Stella illesa: l'hanno protetta le sbarre della culla

Soccorsi difficili per i continui cedimenti del terreno. Nel mirino le abitazioni costruite in zona pericolosa

Ischia, dalla collina un fiume di fango: 4 morti

Smottamento per le piogge, travolta una casa: uccisi padre e 3 figlie, salva la moglie e la nipotina di 3 anni. 250 sfollati, zona ad alto rischio. Per la villetta era stata chiesta la sanatoria: il pm apre un'indagine

di Roberto Monteforte / Roma

UN TREMENDO BOATO. Poi la frana assassina. Poco prima delle ore 8 di ieri mattina un fiume di fango si stacca da monte Vezzi, ad Ischia, l'isola campana colpita in questi giorni da piogge torrenziali. Cedono i costoni di cinque lati della collina che sovrasta la «lo-

calità Pilatri», al confine tra il comune di Barano e Foria. Veloce e con grande violenza la colata «grigia» si incanala verso valle. Sono 18 mila metri cubi di fango che si rovesciano lungo il vallone Arenella, travolgono la casa della famiglia di Luigi Bono, 53 anni, cuoco in un ristorante di Ischia Porto. La distrugge. Quattro le vittime: oltre allo stesso Bono, le sue tre figlie: Anna, 18 anni, commessa in un negozio di abbigliamento; Maria, 16 anni, dipendente in un supermercato; e Giulia, 13 anni, che frequentava la terza media in una scuola dell'isola. Due i superstiti. I vigili del Fuoco riescono ad estrarre dai detriti la moglie di Bono, Orsola Migliaccio di 40 anni e la nipotina Stella di soli tre anni, figlia della sorella di Orsola. La piccola è stata salvata dalle assi di metallo della sua culla. Praticamente è senza un graffio. Un'altra casa di due piani vicina a quella dei Bono, «regge» il violento impatto con il fiume di fango e detriti. Gli occupanti, come altri abitanti della zona, sono riusciti a fuggire all'«onda nera». A mettersi in salvo.

I soccorsi arrivano tempestivi. Ma le forze dell'ordine, il personale sanitario e della Protezione civile devono affrontare difficoltà e pericoli per poter prestare il loro aiuto. Non solo devono superare fango e detriti, ma rischiano di finire travolti dalle altre frane che si susseguono. Per i primi interventi è stato decisivo l'intervento degli elicotteri. Il primo bilancio, oltre alle quattro vittime, è di nove feriti e di circa 250 sfollati che nella quasi totalità non hanno dovuto ricorrere alle strutture messe a disposizione dal comune di Ischia: sono stati ospitati nelle case dei loro compaesani. Le autorità, infatti, hanno ordinato lo sgombrò di 50 delle 200 abitazioni presenti nella zona. Una zona «R4», quindi ad alto rischio idrogeologico per le popolazioni. E malgrado questo molte delle case sono state costruite in modo «abusivo». Sono in attesa di «condono». «Abusi di necessità - chiariscono al comune di Ischia - e non speculativi». Perché quando gli ischitani costruiscono delle case «lo fanno perché hanno un terreno e ci devono vivere, non per speculazione». Anche la famiglia Bono aveva chiesto il condono per la propria abitazione. Era appena fuori la linea di confine di una zona rossa, ad alto rischio. Abusiva, come le centinaia di abitazioni evacuate in queste ore. Delle pratiche di condono edilizio dell'intera area il pm della procura di Napoli, Francesco Soviero ha disposto l'acquisizione.

Sulla tragedia si accende la polemica. C'è chi parla di strage annunciata. Chi chiama in causa le responsabilità per i «controlli mancati», visto che già negli anni scorsi ad

Ischia vi sono stati smottamenti, frane e vittime. Sotto accusa è l'abusivismo edilizio che ha devastato il territorio dell'isola. Il governatore della Campania, Antonio Bassolino affronta l'argomento in una conferenza stampa. Distingue fra abusivismi speculativi e quelli che invece vengono definiti «di necessità». «È evidente che quando si

tratta di operazioni speculative - chiarisce - la risposta sulla opportunità dei condoni è nettamente no. Il punto delicato si raggiunge quando si è in presenza di cosiddetto abusivismo di necessità». Oltre agli strumenti urbanistici «che diano certezze ai cittadini su dove è possibile costruire e vivere» pone il problema: «Quando si è vicini a zone a ri-

schio dobbiamo tenere conto del bisogno degli ambienti familiari, o a prevalere sul piatto della bilancia deve essere il peso della vita umana, che è il bene più prezioso?». Tra i numerosi messaggi di cordoglio rivolti ai parenti delle vittime e all'intera comunità ischitana vi è stato quello del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

«Un'onda gigante sembrava Sarno»

La donna sopravvissuta: «Ero sicura di morire»
Un soccorritore: «Mi sono salvato su un tetto»

ISCHIA «Ho capito che tutto stava crollando, ero sicura di morire da un momento all'altro». È il racconto straziato di Orsola Migliaccio dal letto d'ospedale dove è stata ricoverata per fortuna in condizioni non gravi. La sua famiglia è stata falciata dalla frana: «Quando ho sentito che si stavano avvicinando i soccorritori ho chiesto che almeno salvassero la piccola Stella, e il miracolo c'è stato». La nipotina sopravvissuta da tempo le era stata affidata dai servizi sociali del Comune, in considerazione dei gravi problemi che affliggono la madre della bimba. «La mia vita può ricominciare solo da lei», ha detto la signora.

«Ho visto un'ondata di fango venirmi addosso, sembrava un'onda di fango dell'alluvione di Sarno» ha raccontato invece Pasquale Giacca, 42 anni, che si è trovato proprio sul luogo della frana e racconta da testimo-

niolare quegli attimi di paura. L'uomo lavora come autista della società Ischia Ambiente, che prevede alla rimozione dei rifiuti sull'isola. Nella zona della frana si trova un punto di raccolta e smistamento. «Mi sono trovato lì alle prime ore di stamane - racconta - ed ho visto una prima ondata di fango. Poi c'è stata una seconda ondata, gigantesca, e sono fuggito». «È preferibile trovarsi di fronte ad un malvivente piuttosto che in una situazione del genere: in momenti come questi può accadere davvero l'imprevedibile» racconta Pantaleo Lo Russo, 25 anni, agente in servizio al commissariato di polizia di Ischia. Lui è stato tra i primi a giungere sul luogo della tragedia ma è stato travolto e ferito da una colata di fango. Per mettersi in salvo si è dovuto arrampicare, insieme ad un vigile del fuoco, sul tetto di una casa. Poi è stato soccorso da alcuni colleghi e portato in ospedale: guarirà in pochi giorni. «La strada era già colma di melma e quindi era impossibile proseguire con la volante. - racconta ancora Lo Russo - Ci siamo incamminati lungo la strada quando all'improvviso è venuta giù un'altra colata. Nella concitazione ho perso di vista il mio capopattuglia: mi sono ritrovato accanto ad un albero».

Un agente investito dalla colata: «È arrivata all'improvviso, meglio trovarsi davanti un delinquente...»



La disperazione dei parenti delle persone morte ieri a Ischia. Foto di Ciro Fusco/Ansa

I disastri

Da Pozzano a Nocera E a Sarno 137 vittime

Una lunga strage quella di frane e smottamenti avvenuti in Campania negli ultimi anni. Un bilancio che è sempre stato grave con le immancabili polemiche sulle cause di eventi che, assicurano gli esperti, si sarebbero potuti prevenire. Gennaio 1997: a **Pozzano**, periferia di Castellammare di Stabia, una frana investe una palazzina. Quattro i morti. L'anno dopo - all'alba del 5 maggio - quattro comuni al confine tra le province di Salerno e Avellino, **Sarno**, **Quindici**, **Bracigliano** e **Siano**, sono investiti da più frane che si staccano da vari rilievi collinari della zona: complessivamente i morti furono 137. Il 19 dicembre del 1999, un'alluvione nella **valle Caudina**, al confine tra le province di Avellino e Benevento, causa la morte di quattro persone. L'ultima tragedia si è registrata il 4 marzo dello scorso anno a **Nocera Inferiore**: una frana uccide tre persone.

L'opinione

Da Ischia a Capri, fino alle Alpi: la tragedia dei condoni

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Sciaguratamente i governi Berlusconi hanno imboccato la strada elettorale delle cosiddette grandi opere (senza valutazione di impatto ambientale) ed abbandonato, o quasi, quella del risanamento idro-geologico percorsa con fatica dai governi dell'Ulivo dopo la tragedia di Sarno e di Soverato. Di più e di peggio: il centro-destra ha varato due devastanti condoni, uno edilizio e l'altro ambientale il cui solo annuncio ha accelerato in modo suicida, per il territorio e per chi lo abita, la corsa a nuove costruzioni illegali in zone vincolate, in aree palesemente a rischio idro-geologico, negli alvei stessi di fiumi, torrenti e fiumare. Laddove la colata di fango o l'alluvione improvvisa sono sempre in agguato con esiti mortali. Specie da quando il riscaldamento del pianeta ha reso più violente piogge e temporali, in ogni stagione.

In tale corsa all'abusivismo - al quale invano si sono opposti Comuni e Regioni contestando i condoni governativi - la Campania vanta da decenni un primato nazionale in fatto di concentrazione della illegalità edilizia e ambientale, con una vistosa presenza del racket camorristico che controlla le forniture di materiali e di manovalanza, tutto «in nero», da ogni punto di vista. L'isola di Ischia fa parte di questo sistema purtroppo, come, del resto, la stessa Capri. Chi gira l'Italia in questi mesi vede le gru dei cantieri edili alzarsi quasi ovunque, a decine, a centinaia. Il mattone è stato la sola attività a «tirare» in mesi e mesi di stagnazione economica, sottraendo capitali e risparmi ad attività imprenditoriali vere e durevoli, destinate ad irrobustire un sistema di industrie e di servizi divenuto sempre più anemico. Da vecchio immobilista, Silvio Berlusconi non si è forse vantato di aver fatto aumentare nell'ultimo quinquennio il valore degli immobili italiani? Chi non è proprietario di case, è trattato alla stregua di un pezzente. Chi è in affitto, viene abbandonato alle folle del mercato speculativo. Un'autentica anomalia rispetto alla media dei Paesi europei più avanzati. E poi si

teme sempre che scoppi la bolla speculativa...

La valanga di asfalto e di cemento, quest'ultimo spesso abusivo, ha reso ancor più fragile, dunque, più soggetto a frane e a smottamenti questo Paese antico, intensamente abitato da migliaia di anni, la cui montagna ed alta collina (due terzi dell'Italia) hanno conosciuto in passato uno spopolamento biblico, col conseguente abbandono dei boschi, dei pascoli, del sistema plurisecolare dei canali e delle canallette di scolo, dei torrenti stessi. Mentre, per contro, le zone ad alto sfruttamento turistico (da Ischia a San Vigilio in Marebbe) si costipavano di altre seconde e terze case, con strade di ogni tipo, tutte asfaltate. Tale fenomeno si è verificato, magari, in regioni anche a forte rischio sismico: in Campania, soltanto un 12-13 per cento del territorio non risulta infatti a rischio sismico alto o medio. Ma quali e quanti investimenti sono stati dedicati dalle «magiche» Finanziarie di Berlusconi-Tremonti alla manutenzione ordinaria e straordinaria del suolo italiano? Sempre pochi. Anzi sempre meno. In compenso uno dei primi alti dirigenti colpiti dallo spoil-system è stato proprio il bravissimo direttore del servizio antisismico nazionale Roberto De Marco, un tecnico di autentico livello internazionale, rimosso per ragioni squisitamente politiche e mandato, se non erro, a vendere computer alle scuole. Poteva, del resto, un «comunista» continuare a reggere un simile ufficio tecnico strategico?

Al futuro governo viene quindi lasciata un'Italia ancor più vittima di frane, smottamenti, alluvioni, ancor più povera di misure preventive contro le colate di fango (autentico problema nazionale) e contro i movimenti tellurici. Si tratta di riavviare, per altro in tempi di finanza statale dissestata, una autentica «ricostruzione» del Paese partendo da una aggiornata mappa dei rischi. Altrimenti avremo altre vittime, altri senzatetto, altri ambienti feriti a morte e inabitabili per decenni. Molto tempo fa, Antonio Cederna - di cui ricorrono quest'anno i dieci anni dalla scomparsa - ripeteva una sorta di suo sarcastico slogan: quando piove l'Italia viene giù. Dopo gli ultimi cinque anni berlusconiani va anche peggio. Per non spendere qualche miliardo in più nella prevenzione, ne spenderemo decine a disastri avvenuti.



TERZA EDIZIONE DEL PREMIO, ISTITUITO DAL DIPARTIMENTO DELLA FORMAZIONE POLITICA DEI DS E DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ.

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana prodotte da migranti. Il premio è di complessivi euro 4000 da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi tre anni. Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il

30 luglio 2006 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma.

La premiazione delle opere, avverrà il 16 settembre 2006 a Pesaro nel corso della festa nazionale de l'Unità. Una sintesi, non superiore a 1500 battute spazi inclusi, di ciascun'opera presentata e ritenuta valida dalla giuria, sarà pubblicata sui siti: www.dsonline.it, www.festaunita.it e sul forum per gli italiani nel mondo: www.forumitmund.it.

